

Signora Presidente di Corte di Appello

Signor Procuratore Generale

Signor Consigliere del C.S.M.

Signor Rappresentante del Ministro della Giustizia

Signori Rappresentanti del Consiglio Giudiziario

Signori Presidenti di Tribunale e Procuratori della Repubblica presso i Tribunali del Distretto

Signori Rappresentanti dell'Avvocatura e degli Organismi Forensi

Autorità Civili, Religiose e Militari

Gentili Colleghe e Colleghi

Signore e Signori convenuti

rivolgo a questa Assemblea il saluto della Giunta Esecutiva Sezionale dell'A.N.M. di Catanzaro, quello mio personale e del Presidente Giovanni Strangis, oggi impossibilitato a presenziare per motivi di natura personale, che mi ha delegato a intervenire in sua vece. Insieme a lui è stata elaborata questa breve riflessione.

Prima di offrire il nostro contributo al dibattito generale, do lettura del comunicato emesso dalla G.E.C.:

*«L'Associazione nazionale magistrati non difende interessi di corporazione; non si chiude e non si arrocca nella contrarietà alle riforme per tutelare chissà quali posizioni di interesse dei magistrati. Avverte, piuttosto, il concreto e serio pericolo che la riforma della Costituzione oggi in discussione renderà un cattivo servizio alle istanze di giustizia dei cittadini, dei tantissimi che chiedono quotidianamente una giustizia uguale per tutti. Di fronte a questo pericolo non si può restare in silenzio. Il silenzio sarebbe il risultato, esso sì, di un calcolo di convenienza corporativa che, in nome della Costituzione su cui hanno prestato giuramento, i magistrati italiani rifiutano».*

Per sgomberare il campo da ogni possibile strumentalizzazione, va chiarito che oggetto di critica non è l'esercizio del potere di iniziativa legislativa ma, per come sopra descritto, il pericolo insito nella riforma stessa che, per come definita dal Prof. Avv. Franco Coppi, in una recente intervista su un noto quotidiano, è "Inutilmente ideologica".

E proprio la matrice ideologica di questa riforma è dato cogliere nell'espressione: "*distinte Carriere*". La Cultura Giuridica finora coltivata non contempla alcuna Carriera nella Magistratura Italiana ma solo le *Funzioni* che ciascuno di noi esercita con dedizione e sacrificio. Impossibile non rilevare, poi, la contraddizione interna alla Riforma: Giudici e Pubblici Ministeri si troverebbero nuovamente uniti per la comune soggezione all'unica Alta Corte disciplinare.

Non è dato cogliere in che modo la riforma in discussione possa migliorare il Servizio Giustizia: non abbate i tempi, non abbate gli arretrati, non fornisce maggiore efficacia alla Giurisdizione né sicurezza ai cittadini.

E ciò, per come anche brillantemente osservato dal Presidente Emerito della Corte Costituzionale, dott. Giovanni Maria Flick, in una recentissima intervista.

Per meglio citare quest'ultimo, si tratta di una Riforma che "*finisce per indebolire l'azione e la figura del Pubblico Ministero (...)*" che "*fatalmente, potrà essere assorbito dal potere esecutivo*".

Una tale evenienza non potrà che comportare l'indebolimento della funzione giurisdizionale e, in definitiva, della tutela dei diritti, specialmente quelli fondamentali a tutto svantaggio dei cittadini.

A questo punto, il ruolo ci impone di volgere lo sguardo anche altrove e portare in questa Assemblea le pur note difficoltà che attanagliano l'esercizio della Giurisdizione in tutti gli Uffici del Distretto di Catanzaro. Al riguardo, non possiamo dimenticare la visita del Presidente e del Segretario Generale dell'A.N.M., dott.ri Santalucia e Casciaro, cui ha fatto seguito uno straordinario deliberato del C.D.C. dell'ANM relativo proprio alla nostra condizione di lavoro, con cui è stato invitato il Ministro a considerare strumenti concreti per sostenere il nostro impegno e il nostro sforzo professionale.

Quanto fatto sinora, lungi dall'essere punto di arrivo, è solo l'inizio di un percorso che auspichiamo possa condurre a risultati sempre maggiori e sempre più concreti.

Nuove sfide e nuove problematiche ci coinvolgono tutti;

fra le altre, le criticità tecnico operative, rilevate anche in seno al CSM e stigmatizzate nei numerosi provvedimenti adottati ex art. 175 bis c.p.p. dai Presidenti di vari Tribunali, generate dall'avvio dell'utilizzo dell'applicativo per il processo penale, noto come APP, che allo stato attuale ha reso più difficoltoso anche il lavoro del personale amministrativo e dei funzionari AUPP, cui va il nostro ringraziamento per il prezioso e quotidiano contributo. Tale ringraziamento va esteso anche alle Forze dell'Ordine per il diuturno impegno.

In questo primo anno di attività la G.E.S. del Distretto di Catanzaro ha lavorato per rendere l'A.N.M. protagonista culturale di questa terra, aprendosi sempre più non solo

ai colleghi, di cui l'Associazione è CASA, ma anche alla società per offrire la chiara e limpida immagine di quello che accade nelle nostre Aule di Giustizia e nei Nostri Uffici Giudiziari, ove Magistrati da ogni parte d'Italia giungono e nel silenzio, con sacrificio, si adoperano per amministrare la Giustizia.

Buon Lavoro e Buon Anno giudiziario, Distretto di Catanzaro: la G.E.S. sarà sempre al tuo fianco!

Rapp.te GES dott. Orvieto Matonti

Pres. GES dott. Giovanni Strangis